

La borsa è una sala corse

di **Gianfranco Vanzini***

Gentilissimomo dottor Vegas,
ho letto con molta attenzione e interesse l'articolo apparso su il "Sole-24 Ore" dello scorso 4 novembre: "Consob: sanzioni ai flash-trader" a firma Rossella Bocciarelli.

Le dico subito che sono d'accordo sulla iniziativa da lei presa di penalizzare, in qualche modo, l'eccessivo uso di "high frequency trade" che, detto in italiano, significa "vendite rapide in automatico" (cioè gestite da un computer veloce, ma stupido, anziché da una mente umana possibilmente razionale).

Avete anche fatto molto bene a prorogare il blocco delle vendite allo scoperto.

Le Borse Valori sono nate per essere luogo di scambio privilegiato e sicuro di valori mobiliari, in particolare azioni, cioè di quei titoli che rappresentano il capitale sociale di una società per azioni. Qui operatori affidabili e qualificati (gli agenti di borsa) acquistano o vendono i titoli per conto di chi intende investire denaro fresco, o disinvestire investimenti fatti.

Se non vado errato, questi sono i fondamenti su cui si fonda la nascita e lo sviluppo delle borse valori.

Oggi invece la nostra Borsa e anche tutte le altre come funzionano? Come abbiamo appena detto? Direi proprio di no.

Al concetto di "investimento" si è sostituito quello di "speculazione".

Si compra e si vende con una velocità incredibile, (fino a molte volte al secondo) si possono fare operazioni a premio (scommesse), si possono vendere azioni senza esserne proprietari (vendite allo scoperto).

La vendita allo scoperto, in particolare, è la quintessenza della speculazione negativa. Infatti perché vendo azioni che non ho? Solo perché spero di ricomprarle fra qualche giorno ad

un prezzo più basso. E' la speculazione più pericolosa e dannosa, perché auspica il peggioramento della situazione economica dell'azienda in oggetto e questa spinta può produrre danni, anche irreversibili, che possono arrivare fino al fallimento dell'azienda; è incurante dei guai che una simile azione potrebbe procurare a centinaia o migliaia di persone incolpevolmente coinvolte.

Gent.mo dr. Vegas la Costituzione Italiana all'art. 4 recita: "Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società".

Le vendite allo scoperto producono l'esatto contrario di quello che chiede la nostra Costituzione: anziché al progresso concorrono al regresso materiale delle aziende e della società.

Sono pertanto chiaramente anticostituzionali; provi a pensarci un po' e vedrà che ho ragione.

E allora non si limiti a sospenderle: le vieti senza eccezioni.

Come pure, metta fuori dal mercato normale le operazioni di "high frequency trading"; queste sono operazioni da Casinò non da mercato borsistico e, nei limiti del possibile, usiamo l'italiano invece dell'inglese in modo che tutti capiscano.

Quando la Sala Borsa si trasforma in "Sala Corse", o peggio ancora in "Bisca", dove si fanno solo scommesse, a che cosa servono le procedure Mifid? Solo a sprecare carta e tempo. Ridiamo alla Borsa Italiana la sua dignità di mercato, serio e rispettoso del dettato Costituzionale. Ma gli altri che cosa fanno?... Sono affari loro.

Lei pensi alla nostra borsa e alla nostra economia, se serve possiamo anche dare l'esempio, non ci mancano né cultura né competenze. Quando vogliamo, noi italiani non abbiamo molto da imparare, in particolare da inglesi e americani ...anzi!

Gli scommettitori, i giocatori d'azzardo, cerchino altri campi nei quali divertirsi. Le persone serie, e lei è una di queste,

in questi tempi hanno grandi responsabilità.

***Già direttore generale di Aeffe**

In dieci anni inghiottito dal cemento un territorio vasto quanto

Da anni si batte contro la cementificazione sciocca del territorio. Commenta: “Nel comprensorio di bonifica dell’ex Consorzio di Rimni, dal 1999 al 2011 la superficie delle particelle all’archivio terreni è passata da 48000 a 46000 ettari (-2000, pari alla superficie del Comune di San Clemente!), mentre il numero dei fabbricati è passato da 18.000 a 34.000 (+90% quasi raddoppiato!). C’è poco da commentare”.

La musica dei fumetti emoziona

GIOVANI

di Veronica Lisotti

– Correva l’anno 2004 quando un bel giorno l’Uomo Tigre ebbe un’ idea e decise di contattare i suoi amici Goemon, Goku, Capitan Harlock, Carletto, Lady Oscar e Spiderman per creare

qualcosa. Non si tratta di una storia di fantasia bensì di un progetto reale che avrebbe poi dato vita alla Cartoon Cover Band più famosa della provincia: La Flotta di Vega. Il gruppo musicale ancora oggi si esibisce nei vari palchi della Romagna e nelle fiere di fumetto in giro per l'Italia e vanta numerosissimi fan. La loro particolarità sta nel loro sound: la FdV ripropone dal vivo un repertorio tratto dalle sigle dei cartoni animati anni '80 e più recenti. Vestiti in perfetto stile "cosplay", proprio come i personaggi dei cartoon/fumetti, la formazione odierna è composta da: Paolo (Voce Solista maschile) – Uomo Tigre Piersante (Tastiere e Cori) – Uomo Ragno/Batman Marco (Lead Guitar e Cori) – Capitan Harlock Stefano (Batteria) – Goku di DragonBall Carlo (Basso) – Carletto il principe dei mostri Raffaele (Acoustic Guitar e Cori) – Goemon di Lupin III Helga (Voce Solista femminile) – Lady Oscar.

Andiamo a conoscere meglio questa band attraverso l'intervista al cantante Paolo Gualdi, in arte Tigerman.

Da dove nasce l'idea di chiamarvi Flotta di Vega?

"Ho pensato ad un nome che richiamasse i cartoons anni '80 e che fosse un nome 'plurale' per far capire che non era un singolo a cantare su delle basi preconfezionate, ma un gruppo di artisti/musicisti che suonavano insieme. Fra i nomi 'papabili' ho scelto Flotta di Vega (FdV)".

Come mai avete scelto di esibirvi in stile "cosplay", cioè vestiti da personaggi di fumetti e cartoni?

"Abbiamo scelto di vestire i costumi dei nostri eroi preferiti per essere più credibili nei confronti del nostro pubblico che diventa più partecipe al concerto rivedendo in noi anche i suoi eroi.

Chiaramente coi costumi e con le sigle anni '80 sappiamo benissimo che facciamo leva sul sentimento più che sulla tecnica musicale o sulla perfezione strumentale".

Avete un folto pubblico che vi segue nelle vostre performance, quanto è importante il supporto dei vostri fan?

"Il supporto dei nostri fan ai concerti è tutto, se si divertono ci divertiamo, se dormono, ci avviliamo e se se ne

vanno perché non gli piace ci rimaniamo male ma è stimolante per fare meglio la volta successiva! Il pubblico preferito è quello dei bambini degli anni '80 che oggi partecipa ai nostri concerti coi propri figli, ai quali insegnano le canzoni dei cartoni animati che ascoltavamo noi allora”.

Musica e tecnologia: un binomio che può dare buoni frutti?

“La ricerca dei suoni è importante. Piersante, il nostro tastierista possiede innumerevoli tastiere con suoni diversi fra loro per gestire al meglio suoni robotici piuttosto che riproduzioni elettroniche degli strumenti usati in sigle particolari tipo Astroganga o Galaxy Express 999. Marco invece oltre alla chitarra solista usa dei vocoder particolari per riprodurre le voci sdoppiate di Sampei, Mazinga e le caprette di Heidi!”.

Vi sentiremo mai cantare in giapponese?

“Sì, stiamo già lavorando su sigle in giapponese. Jeeg Robot per esempio la facciamo già. Stiamo lavorando su Tekkaman, su Goldrake, su Polimar, su Kyashan, senza dimenticare Ken Shiro (Okuto no Ken) con la sigla Tough Boy!”.

Quali saranno le prossime date per i live?

“Qualcosa in pentola bolle sempre. Seguiteci su facebook La Flotta di Vega, su my space <http://www.myspace.com/laflottadivega> e attraverso il nostro sito internet <http://www.flottadivega.net>”.

Requisiti acustici passivi degli edifici: come proteggersi dal rumore

– Laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna, Valeria Totti è dottoranda di ricerca presso l'Università di

Madrid in Diritto Internazionale. A seguito di una significativa esperienza nell'Ufficio di Normativa Ambientale di una Holding che si occupa della erogazione del servizio pubblico di Energia Acqua e Ambiente, offre diverse consulenze a Società ed Enti ed è Giurista Ambientale. E' iscritta al Foro di Rimini come praticante abilitata al Patrocinio per la professione legale ed è docente di Legislazione Ambientale presso l'Università di Urbino, Facoltà di Scienze e Tecnologie. Pubblica articoli su diverse riviste e siti specializzati nel settore ambientale. (Riferimenti: valeria@studiolegaletotti.it; geom.pupolizio@libero.it)

– Purtroppo accade spesso che l'appartamento di un singolo condomino o parti comuni dell'edificio vengano danneggiati da infiltrazioni d'acqua provocate da rottura di tubazioni condominiali o da strutture comuni dell'edificio. L'immediata reazione del condomino in tale situazioni, è quella di informare l'amministratore e di pensare al risarcimento dei danni che riceverà dall'assicurazione del Condominio, ma è sempre il Condominio a dover risarcire il danno?

Risposta

Salve particolari ipotesi, è il Condominio che è tenuto al risarcimento del danno, intendendosi per tale, preliminarmente, il dovere di provvedere immediatamente ad eseguire i lavori di ripristino, oltre al pagamento degli arredi, dei suppellettili, dei rivestimenti, poiché è il Condominio che è tenuto alla custodia ed alla manutenzione delle parti e degli impianti comuni dell'edificio talché il singolo condomino, ponendosi come terzo nei confronti del Condominio stesso, può agire nei confronti di quest'ultimo per il risarcimento dei danni sofferti per il cattivo funzionamento di un impianto comune o per la difettosità di parti comuni dell'edificio, dalle quali provengono le infiltrazioni d'acqua pregiudizievoli per gli ambienti di sua proprietà esclusiva. Può accadere però che le infiltrazioni siano causate dalla omessa od insufficiente collocazione di opportune strutture od elementi di protezione durante la

costruzione dell'edificio stesso. In tali casi, deve escludersi la responsabilità del Condominio per i danni arrecati all'appartamento del condomino proprietario dell'unità immobiliare, essendo essi imputabili alla negligenza usata dall'impresa nell'esecuzione dei lavori.

Domanda. In tal caso come può tutelarsi il compratore?

R: l'Amministratore Condominiale, quale legale rappresentante del condominio potrà agire in giudizio contro la ditta costruttrice o esecutrice di lavori di manutenzione o di opera, richiedendo nuove opere e l'eliminazione dei vizi e difetti rilevati e/o il risarcimento del danno provocato. La Cassazione ha infatti pacificamente rilevato che la presenza di umidità negli appartamenti dei singoli condomini o nelle strutture comuni, conseguente ad inadeguata coibentazione delle strutture perimetrali dell'edificio o a vizi strutturali dell'immobile, costituisce, laddove ne venga compromessa in modo notevole l'abitabilità ed il godimento del bene, grave difetto dell'edificio, come tale suscettibile di ricadere nell'ambito di applicazione della normativa di cui all'art. 1669, Codice Civile, che introduce una responsabilità a carico del costruttore. Il diritto del committente si prescrive in un anno dalla denuncia, che deve essere avanzata, a pena di decadenza, entro un anno dalla scoperta del danno lamentato. Inoltre è importante sottolineare che dalla suddetta norma scaturisce una responsabilità a carattere extracontrattuale, che si qualifica in termini di specialità rispetto alla disposizione generale contenuta all'art. 2043 Codice Civile, tesa a tutelare esigenze di ordine pubblico alla conservazione e funzionalità degli edifici destinati per loro natura a lunga durata. Ovviamente a latere trovano posto anche altre forme di garanzia da valutarsi caso per caso.

D: cosa quindi è opportuno fare?

R: è essenziale rivolgersi ad un professionista per richiedere uno o più sopralluoghi finalizzati all'analisi delle strutture e dei materiali utilizzati affinché questi rediga poi una perizia dei vizi e difetti presenti nella struttura e stimi il

danno economico causato da questi ed, al contempo, il costo necessario per un intervento di sistemazione dei suddetti vizi. Tale perizia sarà pertanto posta a fondamento della pretesa attorea ed allegata agli atti giudiziari.

Condomini, diritti e doveri

– Vincenzo Pupolizio, esperto di amministrazione condominiale e immobiliare, di problemi tecnico-legali (per anni perito del Tribunale di Rimini), nonché consulente immobiliare, risponde alle domande dei lettori.

– Circa 20 giorni addietro ho partecipato all'assemblea del mio condominio per discutere i seguenti argomenti all' o.d.g.:

- Approvazione consuntivo anno 2010 – 2011
- Approvazione preventivo anno 2011 – 2012
- Conferma o revoca dell' amministratore
- Varie ed eventuali

Alla fine della discussione degli argomenti all'o.d.g. e prima della chiusura del verbale, l'amministratore è riuscito a convincere e a farsi approvare dalla maggioranza dei condomini lavori di notevole importo. Io e altri due condomini ci siamo rifiutati di discutere l'argomento perchè non inserito nell'o.d.g. e ci siamo allontanati. Secondo lei è stato corretto il comportamento dell'amministratore?

Angelo – Cattolica

L'amministratore si è comportato in modo "scorretto". L'ordine del giorno deve elencare chiaramente tutti gli argomenti da trattare; pertanto la delibera non è valida. L'art. 1105 comma 3 del Codice Civile così recita : "per la validità delle deliberazioni della maggioranza si richiede che tutti i partecipanti siano stati preventivamente informanti dell'oggetto della deliberazione".

La Corte di Cassazione Civile sez. 2° sentenza n°21449 del 19 ottobre 2010 così ha statuito : "l'art. 1105 c.c. comma 3, dettato per la comunione in generale ma applicabile al condominio in virtù della norma di rinvio contenuta nell'art.

1139 cod. civ., vuole che i partecipanti siano preventivamente informati dell'oggetto della deliberazione (il c.d. ordine del giorno). Ne consegue che hai fini della validità dell'ordine del giorno occorre che esso elenchi specificatamente, sia pure in modo non analitico e minuzioso, tutti gli argomenti da trattare, si da consentire a ciascun di comprendere esattamente il tenore e l'importanza e di poter ponderatamente valutare l'atteggiamento da tenere, in relazione sia all'opportunità o meno di partecipare, sia alle eventuali obiezioni o suggerimenti da sottoporre ai partecipanti".

Geom. Vincenzo Pupolizio

Nella prossima assemblea che si terrà il 20 dicembre dovremo approvare dei lavori da fare nel nostro condominio. Secondo alcuni condomini e anche secondo me vogliamo proporre all'assemblea di modificare la ripartizione delle spese comuni perchè da questi lavori dei condomini beneficeranno di maggiori vantaggi.

Lei cosa ci consiglia?

Attenzione: se l'assemblea dovesse approvare quanto da lei prospettato, la delibera può essere invalidata dai condomini dissenzienti e quindi dichiarata nulla.

La Corte di Cassazione con sentenza n°6714 del 19 marzo 2010 statuisce : "ricorre la nullità della delibera condominiale quando l'assemblea del condominio procede ad una modificazione dei criteri di riparto non in via definitiva ma soltanto contingente e riferita a spese straordinarie : l'assemblea in mancanza di un accordo unanime dei condomini non ha il potere di stabilire o modificare i criteri di riparto delle spese in violazione delle prescrizioni dell'art. 1123 cod. civ. secondo cui i contributi devono essere corrisposti dai condomini in base alle tabelle millesimali; atteso che tale determinazione non rientra nelle attribuzioni conferite all'assemblea dall'art. 1135 cod.civ..Si configura, invece, l'annulabilità della delibera quando l'assemblea, senza adottare alcuna decisione in merito ai criteri da seguire, si sia limitata a

ripartire le spese in violazione delle disposizioni di cui all'art. 1123 cod. civ.”

Geom. Vincenzo Pupolizio

Condominio: diritti-doveri.

Pool di esperti risponde

– Avete problemi con i diritti e i doveri nella gestione del vostro condominio? Oppure semplicemente delle curiosità. La Piazza, gratuitamente, apre una rubrica sulle colonne del giornale; potete rivolgervi ad un pool di esperti. Li coordina il geometra Vincenzo Pupolizio, esperto di amministrazione condominiale e immobiliare, di problemi tecnico-legali (per anni perito del Tribunale di Rimini), nonché consulente immobiliare. Siete pregati di inviare le vostre domande, brevi e chiare, ai seguenti numeri e indirizzi: 0541.611070 – 348-3621675. E-mail: la piazzarimini@libero.it. – geom.pupolizio@libero.it

‘Avevo 25 anni, mi presentavo e chiedevano di mandargli mio babbo’

L'AZIENDA

– Marco Olivieri a 23 anni, nel '98, si mette in proprio; il padre gli dà fiducia ipotecando la casa. Il lavoro, l'intraprendenza e la fortuna diventano le carte vincenti. L'Etichettificio Dany oggi ha due sedi (Riccione e Brescia), impiega 25 dipendenti, più otto agenti commerciali. Ogni giorno da Riccione partono 5 milioni di etichette per la grande

distribuzione e non solo. Ha come clienti marchi importanti e forse non c'è italiano che non abbia letto e toccato almeno una volta le sue etichette

sui cibi, sulle scatole, sui sacchetti delle bilance della frutta. Da cinque anni, investe almeno 500mila euro l'anno in tecnologia; nel 2011, anno di crisi, ha messo sul piatto dell'innovazione 650mila euro. Il suo record.

L'avventura inizia nel circolo Arci di Via Monti. Il padre incontra l'amico Fulgido Gudenzoni, che è in età della pensione. Il signor Gudenzoni ha una macchina per stampare etichette ed un solo cliente la Coop. In quel periodo, il giovane Olivieri è agente di commercio per un'importante azienda alimentare di Rimini. Ricorda: "Affrontavo progetti sempre più impegnativi per entrare ed impormi in nuove zone. Un giorno rientro a casa mio padre e mi propone l'attività del signor Gudenzoni". La prima sede è in un garage. "Facevo tutto da solo: ideavo, stampavo e andavo a consegnare". "Peccato – continua Olivieri – che le cose girano subito male. Quel solo mandato della Coop mi viene annullato, dopo che era stata licenziata la persona che lo aveva sottoscritto. Per ripagare la fiducia di mio padre ho

una sola scelta: rimbocarmi le maniche e cercare di farcela. Nei primi cinque anni percorro circa 90mila chilometri l'anno. Quando mi presentavo

a vendere spesso il mio interlocutore dopo avermi ascoltato diceva di mandargli mio padre; pensavano che fosse il principale".

Le cose iniziano a funzionare; nel 2000 assume due persone ed un commerciale. L'anno dopo, il garage viene lasciato per uno spazio più degno in via Veneto. Nel 2004, capannone più grande, a Misano, zona Raibano. Nel 2008, c'è il trasferimento nei 1.300 metri quadrati della zona artigianale di Riccione.

In Italia ci sono 350 aziende che producono etichette (erano 1.100 fino a tre anni fa), l'Etichettificio Dany si colloca al quarantesimo posto in Italia. Sposato, due figlie, passioni per moto e auto, negli anni ha sempre incrementato i fatturati; soprattutto negli ultimi tre, quelli della crisi.

"Oltre all'innovazione – sottolinea Marco Olivieri – la nostra forza sono i ragazzi che lavorano. Sono loro i primi a garantire efficienza e qualità. Staff giovane, il più 'vecchio' ha 45 anni, la metà arriva da altre realtà del settore".

Leon-Santiago, diario di un viaggio di Mario e M. Laura

COMUNITA'

Giovedì 7 luglio: Melide – Arzua – 18 Km. I cammini non hanno fine, ma i nostri passi sì.

La sveglia è comoda, alle 6:30, oggi tappa defaticante di soli 18 km. Facciamo colazione in un bar e notiamo tutti gli spagnoli catalizzati davanti alla televisione che trasmette, in diretta da Pamplona, la fiesta dei tori. I ragazzi siciliani non sono propriamente "pratici", ma marciamo insieme. Non è buio quando partiamo, ma il cielo è proprio nero. Percorso tranquillo in un bosco di eucalipti che ci abbracciano con il loro profumo balsamico. Angoli di Spagna che puoi vedere e gustare solo se il tuo mezzo di locomozione sono i piedi e, borgo dopo borgo, arriviamo ad Arzua, cittadina moderna ma un po' triste. Siamo i primi ad entrare nell'albergue ed è quasi difficile scegliere quale letto a castello occupare. Laura dorme sopra, sempre e comunque. Doccia e, dopo un mega riposo, usciamo a cenare. Ottimo il caldo gallego (zuppa di verdure) e gentile il cameriere.

Venerdì 8 luglio – Arzua – Santa Irene – 19 Km.

Turista è chi passa senza carico né direzione.

Camminatore chi ha preso lo zaino e marcia.

Pellegrino chi, oltre a cercare, sa inginocchiarsi quando è necessario. San Riccardo

La sveglia alle 5:30 e, dopo una colazione con caffè con leche (Mario, naturalmente, prova con il caffè doppio...) e croissant, in marcia. Fin da subito, all'uscita da Arzúa sono tanti i pellegrini in cammino. Giovani, anziani, con o senza zaino, solitari o in gruppo, a piedi o in bicicletta ...un fiume di persone e per ciascuno un augurio "Buen Camino", "Hola!", "Buenas Dias". Persone di tutte le nazionalità, razze, culture, ceti sociali, credi religiosi, tutte convergono su Santiago.

Ognuna con il suo passo, ognuna con il suo percorso unico e irripetibile, ognuna con il suo sogno, voto, progetto, promessa... tante persone ma un'unica umanità. Siamo di nuovo fra eucalipti, roveri, pini. Attraversiamo qualche piccolo borgo con gli horreos, le mucche, la puzza. È freddo ed annuncia la pioggia che, infatti, arriva. Non forte, pioggerella fitta che ci impone di indossare il poncho. I cippi dei km scorrono e arriviamo al 27 (Chiara), 23 (Mario e Matteo). Ogni tanto si sente qualche canto, si percepisce l'entusiasmo di chi si rende conto che la meta si avvicina. Pranziamo con le poche cose che abbiamo nello zaino e, alle 13, arrivati a Santa Irene, l'albergue privato ha già esposto il cartello "completo".

Proseguiamo e troviamo il comunale aperto e con posti disponibili. Spartano, ma quando fuori piove, avere un tetto sulla testa è una bella soddisfazione. Il pomeriggio trascorre nel riposo, quasi nella noia, ma, anche questa, è una bella sensazione. Per cena dobbiamo tornare sui nostri passi per oltre un km. Mangiamo in un ristorante a nostra disposizione. È una giornata di transizione, non siamo a Santiago ma cominciamo a sentirci lì. La testa viaggia alle esperienze passate, pregustando ciò che deve succedere prossimamente. Hasta l'huego!

Sabato 9 luglio. Santa Irene – Monte do Gozo. 18 Km.

Non c'è un cammino per la pace. La pace è il cammino. Mahatma

Gandhi

Alle 6:15 è veramente buio, senza colazione, dopo aver acceso la pila ed indossato il poncho, perché non sembra solo umidità. Infatti, con l'arrivo della luce, arriva anche la pioggia. Fitta, fitta. Insistente e ...bagnata! Ci aspettano pochi km, circa 18, ma il disagio della pioggia si sente. Verso le 8:15 ripariamo in un bar per fare, finalmente, colazione. La barista è più stanca di noi. Le energie tornano in circolo e si riparte. Piove, piove, poi sembra smettere per un po'. Sotto la mantella c'è tanta umidità quanta acqua c'è sopra!

"E guardo il mondo da un oblò?", cioè da quel poco che si può vedere dall'ovale del cappuccio del poncho... "mi annoio un po'?". Ma l'oggi... non conta, serve arrivare a domani e a Santiago. Ogni tanto qualche pellegrino dimostra il suo entusiasmo con un grido di gioia, un "Buen camino" caloroso, una frase che immaginiamo voglia dire "Manca poco, non vedo l'ora di arrivare!".

Smette di piovere e ci fermiamo per un succo di frutta con una barista triste, ma questo non può cambiare il nostro stato d'animo. Neanche quando ricomincia a piovere. Entriamo nel territorio di Santiago, testimoniato da un cippo con i simboli del Cammino. Ci troviamo vicino all'aeroporto dal quale sentiamo partire/atterrare aerei che non vediamo a causa delle tante nvole. Il traguardo odierno è Monte do Gozo (Monte della Gioia), una mega struttura per pellegrini inaugurata per una giornata dei giovani. Poco prima di arrivarci sostiamo (non piove) sotto il monumento che ricorda la visita di Giovanni Paolo II al Cammino.

È l'occasione per premiarci con una cerveza e dei salatini e le braccia si sollevano al cielo per la gioia di essere lì. Anche Angelo abbandona per un attimo la sua compostezza. Il tempo di un sello (timbro) nella chiesa di San Marcos ed entriamo a Monte do Gozo. Pranzo del pellegrino al self service, doccia, riposo, lavatrice. Una telefonata a casa per sentire di Chiara che è rientrata dal suo primo campeggio da educatrice per le 4^e e 5^e elementari. La sua voce rispecchia

le sue condizioni: è stanca morta. Torniamo al self service per cena dove ci propongono le stesse pietanze del pranzo. Rientriamo nella nostra camera e un filo di panni, tirato da un letto all'altro, raccoglie il bucato ancora umido. Andiamo a dormire, un po' euforici per domani.

[\(continua\)](#)

Parte [I](#), [II](#), [III](#), [IV](#), [V](#), [VI](#),

COMITATO FEDERAZIONE TAEKWONDO

PROVINCIALE ITALIANA

Alessandro è stato lontano dai tatami per oltre un anno per dedicarsi completamente al calcio, l'altra sua passione. Ma da settembre ha deciso di impegnarsi al 100% nel taekwondo agonistico con obiettivi molto ambiziosi. Unico atleta iscritto dal taekwondo Olympic Cattolica nella cat. Junior cinture rosse e nere sotto i 55 kg trova 4 atleti nella categoria, al primo incontro, la semifinale, affronta un atleta della società di Cologno.

Alessandro alla metà del secondo round è sotto di 2 punti 6 a 8, ma una volta carburato sfrutta le sue lunghe leve inferiori per vincere 13 a 9 con l'ultimo punto messo a segno con un pugno d'incontro accusato dall'avversario che viene perfino conteggiato dall'arbitro. La finale contro un forte atleta della società TTU Torino, si rivela, invece, di facile interpretazione per il nostro che conclude 17 a 5 salendo sul gradino più alto.

5-6 novembre Zagabria Croazia open .Gara di classe A con tantissime squadre nazionali tra le altre: Iran, Germania,

Inghilterra, Israele, Arzerbaijan. La rappresentativa regionale Emilia Romagna ha convocato solo 5 atleti tra cui la nostra Ginevra Graf nei -47 kg . La nostra incontra al primo turno un'atleta di casa e alla fine del terzo round è in vantaggio di due punti 5 a 3; una piccola distrazione e la croata riesce a colpirla al viso e portare il punteggio a proprio favore 6 a 5. I pochi secondi rimasti non sono bastati per riuscire a rimontare. Prova sfortunata. Unica atleta regionale a salire sul podio, tra l'altro quello più alto è Licia Martignani di Bologna.

Per info sui corsi www.tkdteam.com Berti Davide 5° dan maestro federale e presidente comitato Emilia Romagna federazione italiana taekwondo cell 329/2286086 istruttore federale e delegato provinciale al Coni Luigi Livi 4° dan cell 328/9540393 e Luciano Martelli all. fed. 3° dan federale cell. 3282848825. Mauro Merli all. fed. 2° dan 3358088916. Charles Cromwell 2° dan all. fed. e nazionale ghanese; Michele Bertuccioli all. fed. Ginevra Graf campionessa italiana e bronzo agli europei con la nazionale italiana.

SEDI

CATTOLICA. Segreteria sabato dalle 14:30 alle 18, via Del Porto 17 (zona Comune), adulti lun mer h 20, bambini mar gio dalle h 16:15 alle 17:05 e dalle h 17 alle 18 sab dalle 15 alle 18; Cattolica 2 via Comandini (scuola Repubblica) mer ven dalle 17:15 alle 18:15 e dalle 18:15 alle 19:30.

RICCIONE – Nuova sede sopra palestra Beverly Hills, via Cella Raibano, 43, zona industriale, mart giov e sabato corsi per: bambini/e dai 4 anni, adulti, amatori, ragazzi/e, taekwondo music (attività aerobica a tempo di musica con tecniche di taekwondo) dalle 12,50, lezioni individuali, circuito funzionale di preparazione fisica.

RIMINI – Via Oberdan (zona stazione) mar ven h 17.

PRESENTANDOTI CON UNA COPIA AVRAI DIRITTO AD UNO SCONTO DEL 20% SUL CORSO DI TAEKWONDO MUSIC.

“Arciunis”, libro con l’anima

PERSONE

– Un Giuseppe Lo Magro spumeggiante, piacevole e con senso dell’umorismo (ridere insieme e non deridere qualcuno) ha presentato l’ennesimo mattoncino sulla riccionesità da ricordare a coloro i quali verranno. Il libro si intitola “Arciunis” (riccionesi) e annovera una serie di vite straordinarie che sono lo spaccato di una comunità: dalla donna di spettacolo, al primario del Ceccarini, passando per il fondatore di Marcar, una delle concessionarie più belle della provincia.

Cerimonia lo scorso 26 novembre al “Blue Bar”, insieme al presidente di Famija Arciunesa, sono intervenuti altri componenti della sua associazione.

Giovanni Olivieri, il vice-presidente, anestesista al “Ceccarini” proveniente da Rimini: “Non sono riccione, ma mi sento tale. Abito qui dal lontano 1959”.

Maria Grazia Tosi, figlia del compianto Dante (lo storico della città), una delle autrici, da anni accompagna per mano nel periodico “Famija Arciunesa” i personaggi; ha ricordato come nascono le sue storie.

Un altro delle penne è Fosco Rocchetta. Ha detto: “E’ solo l’amore per la nostra città che ci porta a fare delle cose in modo disinteressato. Vorrei ricordare la figura di don Carlo Tonini, il prete che fece fermare il treno nel 1865 e diede avvio al turismo terapeutico curando i bambini scrofolosi. Penso che la città gli debba dedicare una via”.

Luca Nicoletti, figlio di Italo e della Rosita, scomparsi prima del tempo (entrambi hanno fatto grande Riccione), ha portato sotto la luce come nacque il bel libro della mamma”.

Edmo Vandi significa divertimento assicurato e da par suo non

si è voluto smentire. Un affabulatore naturale: “Una volta i personaggi si raccontavano sulla piazzetta, ai passaggi davanti al barbiere Al malcapitato veniva fatta la fotografia: ‘Guerda che cul cla, l’è se spusè ades; Se mes gl’ucel, a furia ad cuntè i seld. Ora si raccontano sulla Famija”.

Il volume raccoglie 50 personaggi, già pubblicati su “Famija Arciunesa” tra l’89 e il 2009. Attraverso le loro vite si può specchiare il secolo scorso della comunità. Questa “storia di straordinaria quotidianità” sarà regalata a coloro i quali rinnoveranno la tessera dell’associazione nel 2012. Hanno reso possibile la pubblicazione: la Banca di Credito Cooperativo di Gradara, la Marcar e il Blue Bar.

Scriva il presidente Lo Magro: “...i personaggi più significativi in questo volumetto, come fosse uno scrigno di tesori di storie, avvolgendoli nelle pagine, in attesa che il lettore li dipani per ricostruire poi il gomitolo della memoria... memoria degli Arciunis”.

Teatro del Mare, cultura in scena

Andiamolo a vedere questo cartellone che ha nell’“emozione” la parola d’ordine e nella qualità il leit motiv.

VARIETY CIRCUS

Sabato 10 dicembre, ore 21:15 e Domenica 11 dicembre, ore 16.
Michele Cafaggi “Ouverture des Saponettes” Un concerto per bolle di sapone. Aspettando Riccione 90.

FAVOLE D’AMARE – TEATRO PER LE FAMIGLIE.

Domenica 18/12/11 ore 16. Fratelli di Taglia “Cappuccetto Rosso”.

RICCIONE INN JAZZ

Martedì 20 dicembre, ore 21.15. Concerto Gospel Nate Brown & One Voice.

TEATRO PER LE SCUOLE SUPERIORI

Martedì 13 dicembre, ore 10

Teatro Stabile d'Innovazione Fontemaggiore

"Apologia di Socrate"

La prima volta del treno a Riccione, gennaio del 1862

LA STORIA

di Fosco Rocchetta

– Un manifesto della fine del 1861, stampato dalla Tipografia Albertini di Rimini, testualmente enunciava: "I Riccionesi hanno ottenuta una Fermata del Treno della Ferrovia presso il loro abitato col giorno primo Gennaro 1862. Essi si fanno pregio di portarlo a cognizione delle popolazioni dei vicini Paesi, perché possano giovare della graziosa concessione. Dal canto loro offrono le migliori premure, e si ripromettono che non mancheranno quelle opportune comodità che sono richieste dalla esigenza dei Viaggiatori".

Il tratto Bologna-Ancona, era stato aperto in pompa magna meno di due mesi prima da Vittorio Emanuele II il 10 novembre 1861. Un avviso dell'epoca riportava queste parole: "Concittadini! Il più legittimo fra i regnanti, il Re Galantuomo, l'Idolo de' popoli Italiani, VITTORIO EMANUELE II domani sarà fra noi. Sarà fra noi ad inaugurare il tronco della ferrovia, che ci congiunge ai Fratelli delle Marche; di quella ferrovia che ci fu sempre negata, come simbolo di perdizione, dalla più stolta

delle Tirannidi... ostinata nel suo connubio collo Straniero..." . Proviamo ad immaginare, andando con la mente a ritroso nel tempo, quali emozioni abbia potuto suscitare nella popolazione riccione, quella breve fermata su una landa sabbiosa, d'un convoglio trainato da una sbuffante locomotiva a vapore! Sicuramente, il coronamento d'un sogno a pochi mesi dall'apertura della linea Bologna-Ancona, se non altro per chi s'era battuto con maggiore determinazione perché, da subito, avendone compreso il valore "rivoluzionario", quell'innovativo mezzo di locomozione, sostasse anche a Riccione. In primis si annovera un prete, don Carlo Tonini(1805-post 1878), ritenuto a ragione con Mary Boorman Wheeler in Ceccarini, Felice Carlo Pullè, e Giacinto Martinelli, uno dei personaggi cruciali per la crescita sociale, economica e civile della futura "Perla verde dell'Adriatico". Ad ogni buon conto, dobbiamo constatare, non senza un certo rammarico, che a differenza dei due citati protagonisti, doverosamente ricordati in vario modo, non v'è stata un'amministrazione che dall'autonomia comunale del 1922 ad oggi, si sia degnata di dedicargli una via, o di onorarlo con un monumento o una lapide. In anni recenti sono state intestate diverse vie o piazze a persone meritevoli, ma non certamente paragonabili, per spessore culturale ed ampiezza delle vedute, a quel parroco, che ha avuto un ruolo prioritario nella promozione di Riccione come stazione balneare, fin dall'ultimo quarto dell'800. La fermata del treno, nel volgere di pochi anni, muterà il destino d'una misera borgata di Rimini, com'era definita allora Riccione, ponendo le basi d'uno sviluppo via via legato alla sorgente industria dell'ospitalità. Le trasformazioni saranno infatti già chiaramente palesi, in seguito alla costruzione degli ospizi marini, dei villini, dei capanni sulla spiaggia, dei primi alberghi, e di alcuni "arcaici" locali d'intrattenimento. L'instancabile opera di don Tonini in favore dei riccionesi, si concretizzò altresì nell'avvio del movimento turistico, tramite l'accoglienza dei bambini scrofolosi presso le case del paese, e nella particolare attenzione rivolta all'istruzione dei giovani, fondamento per

una comunità che andava sempre più recependo il valore della propria identità. "Non è mai troppo tardi", era il titolo d'una trasmissione televisiva degli anni '60 del Novecento, con il fine d'insegnare a leggere e scrivere agli italiani che non erano ancora in grado di farlo. Sarebbe quindi certamente lodevole un'iniziativa, non effimera, quale l'intestazione d'una via, o la posa d'un monumento, a ricordo d'un personaggio che tanto ha fatto per il progresso della comunità locale. In tal modo, si assolverebbe un debito di gratitudine che Riccione, com'è riconosciuto da tanti cittadini, ha nei confronti d'un convinto precursore del proprio movimento turistico.